

Famiglie in crisi. A Teramo nessun povero può essere cacciato di casa fino a giugno

# Vivono in cinque con soli 600 euro al mese

Il giudice decide anche di sfrattarli, il Sicut: «Non può farlo, la legge dice il contrario»

di Antonella Formisani

**TERAMO.** Sono cinque e vivono con 600 euro al mese. E, come se non bastasse, fra nove giorni rimarranno anche senza un tetto sulla testa. E' la triste storia di una famiglia che riesce a fare miracoli per sopravvivere dignitosamente, ma che adesso si trova impegnata

in una battaglia legale per vedere riconosciuto il diritto a non essere sfrattata. Già per due volte è arrivato l'ufficiale giudiziario a bussare nell'appartamento di via San Ferdinando. E per due volte gli inquilini si sono rifiutati di andare via.

Ma il 3 marzo lo sfratto avverrà con l'ausilio delle forze dell'ordine.

**LA STORIA.** La speranza è tutta nel reclamo che il legale di Maria Luisa Lavorato e della sua famiglia, l'avvocato Lorena Di Giambattista, presenterà in tribunale. Il legale ha, invano, più volte segnalato in una serie di atti e procedimenti, che la famiglia ha tutti i requisiti per avvalersi di una legge, la 119 del 2008 intitolata "Misure urgenti per contenere il disagio abitativo in particolari categorie sociali" che sospende le procedure esecutive di rilascio per finita locazione di immobili fino al 30 giugno di quest'anno. Ovviamente bisogna avere dei requisiti, e cioè abitare in uno dei centri inseriti nell'apposita delibera Cipe — fra questi figura Teramo — e avere un reddito inferiore ai 27mila euro all'anno. E la famiglia di Maria Luisa Lavorato è ben al di sotto. La signora, infatti, è l'unica che in famiglia ha un lavoro stabile, assiste i disabili per una cooperativa, e il suo stipendio non arriva a 700 euro. Il marito, Francesco Caporuscio, è invalido civile: è ipovedente perché ha un glaucoma e ha



Le città con carenze abitative e a sinistra Antonio Di Berardo del Sicut

**Sfratti bloccati** • Questi i comuni interessati in Abruzzo fino a giugno per disagio abitativo



## Precari degli enti locali In 300 rischiano il lavoro

**TERAMO.** Precari, il tempo stringe. La Fp Cgil sollecita gli enti locali a continuare a ritmo serrato nel dare certezze lavorative a 300 giovani. «Quasi tutti gli enti del Teramo hanno risposto alle richieste sindacale: un centinaio sono già assunti a tempo indeterminato e, a oggi, più di 300 precari hanno un rapporto di lavoro a tempo determinato e sono inseriti nell'iter di stabilizzazione».

Ma il ministro Brunetta ha deciso di abrogare dal 1° luglio tutte le norme relative alla stabilizzazione. Quindi alla scadenza dei contratti di lavoro, non potendo più usare le norme di stabilizzazione, i precari verranno licenziati. «La Fp Cgil ritiene tale decisione

assolutamente iniqua e ingiustificata in quanto la stabilizzazione dei precari non è costata e non costerà un euro in più alla pubblica amministrazione. Inoltre si perderà la professionalità acquisita da questo personale e si determinerà un costo maggiore per la col-

lettività che dovrà sostenere il costo degli ammortizzatori sociali per questi nuovi disoccupati. Come faranno gli enti, completamente impoveriti, a garantire i diritti di cittadinanza e i servizi se vengono licenziati i precari che da anni, a causa del blocco delle assunzioni, hanno garantito tutto ciò?».

La Cgil sottolinea che la Comunità montana di Tossicia e il Comune di Controguerra — nelle vicine Marche tanti altri enti, come le Province di Ancona e Ascoli — hanno già as-

sunto a tempo indeterminato i loro precari «chiudendo una triste pagina di precariato e dando loro prospettive di vita dignitose». All'appello mancano ancora tanti enti: Campi, Mosciano, Nereto, Pineto, Sant'Egidio, Notaresco, Colledara, la Provincia, Comunità montana di Torricella e di Cermignano, Castellalto, Giulianova, Civitella. La Cgil chiede agli amministratori impegnarsi al massimo per «garantire la continuità dei servizi ai cittadini e dare soluzioni occupazionali stabili ai lavoratori».

anche problemi ai polmoni. «Da 7 anni facciamo domande per una casa popolare o una casa parcheggio, siamo in tutte le graduatorie, ma senza esito», raccontano i coniugi, «come facciamo a pagare l'affitto in un'altra casa se in famiglia entrano meno di 700 euro al mese? Se i giudici non ci accorderanno un po' di tempo non ci rimarrà che incatenarci».

**IL SINDACATO.** La famiglia si è rivolta al Sicut Cisl. «Questa famiglia di cinque persone, con questo reddito, rientra perfettamente nella fattispecie prevista dalla legge», spiega Antonio Di Berardo, segretario del Sicut, «tantopiù che Teramo essendo Comune ad alta tensione abitativa rientra nell'elenco di città a cui la legge 199 si applica. Peraltro il proprietario non può fare ricorso in Appello, in quanto non ci risulta essere nelle stesse condizioni degli inquilini, visto che possiede tre appartamenti, uno affittato recentemente. Noi come Sicut abbiamo chiesto la sospensione dell'ordinanza di sfratto a tribunale e ufficiale giudiziario».

**IL RECLAMO.** Come detto, l'avvocato domani depositerà un reclamo contro l'ordinanza del giudice che ha disposto lo sfratto. Ora deciderà il tribunale in composizione collegiale. Inoltre anche l'avvocato informerà con raccomandata la cancelleria del tribunale e l'ufficiale giudiziario che va applicata la legge 199. La speranza è che sia la volta buona.